LA STAZIONE



Tratto da un testo teatrale di Umberto Marino, che ha anche collaborato alla sceneggiatura insieme allo stesso Rubini e Filippo Ascione, **la Stazione** è un film anomalo al panorama del cinema recente. Non solo non induce nell'autobiografia, nei paesaggi, in esterni, nelle storie e nei pensieri di vita quotidiana come accade nella maggioranza del giovane cinema nostrano, ma rischia un'operazione dalla quale anche la maggior parte del cinema adulto, maturo o vecchio tende a star ben lontana.

Tre personaggi, praticamente chiusi in un interno, nel tempo circoscritto della sosta notturna in una stazioncina di un paese di provincia, intenti a conoscersi, a pensare che, con vite diverse, avrebbero potuto forse innamorarsi, ad aggredirsi. Poi con l'arrivo del primo treno del mattino tutto ritorna alla normalità.

Lo spettro del teatro filmato (o del suo aggiornamento contemporaneo, la televisione filmata) ha sempre spaventato il cinema italiano che, rispetto alla sua produzione teatrale, è poverissimo di adattamenti. E poi, si sa che quello degli attori è il tasto debole di tutta la nostra produzione recente, un tasto tanto debole da far sospettare che, non solo i nostri attori cinematografici siano mediocri, ma che anche i registi siano incapaci di dirigerli.

Così **la Stazione** esce fuori come un film insolitamente ben interpretato (i tre sono Rubini, Margherita Buy e Ennio Fantastichini) girato con un'attenzione meticolosa ai minimi spostamenti della macchina da presa. C'è un'atmosfera suggestiva - fatta di orari, regolamenti, luci verdi e rosse, suoni - alla quale dà un notevole contributo la fotografia di Alessio Gelsini, capace di trasformare una notte di pioggia in un quarto personaggio, qualcosa di più di un contenitore.

Graziosa, simpatica, delicata. Sono questi, di solito, gli aggettivi che la critica usa per le "opere prime" riuscite. Per una volta, suggeriamo di alzare il tono senza timore di esagerare.

La Stazione è un bel film. Diverte, commuove, azzecca annotazioni non peregrine sulle differenze di classe in Italia. Ed è quasi inutile sottolineare quanto possa essere positiva l'iscrizione nel disastrato albo del cinema italiano di un nome nuovo che si presenta con meritevoli credenziali.

Filiberto Battistello

SCHEDA TECNICA:

Il cast tecnico: Regia: Sergio Rubini. Sceneggiatura: Umberto Marino, Gianfilippo Ascione, Sergio Rubini dalla commedia di Umberto Marino. Direttore della fotografia: Alessio Gelsini. Direzione artistica e costumi: Carolina Ferrara, Luca Gobbi. Suono: Franco Borni. Montaggio: Angelo Nicolini. Produzione. Domenico Procacci per Fandango. Origine: Italia. Distribuzione: Academy. Durata: 1 h e 33'.

Gli interpreti: Sergio Rubini (Domenico), Margherita Buy (Flavia), Ennio Fantastichini (Danilo), Michel Rocher (Federico).

La trama: Domenico è il capostazione di una piccola stazione del sud ed è adibito al turno di notte. Innamorato della lingua tedesca e della statistica, il tenero Domenico cronometra ogni avvenimento della vita quotidiana: quanto ci mette il caffè a salire nella moka, quanto impiega un certo mobile a far precipitare, con regolarità, il pesante portello di legno. L'universo sempre identico di Domenico, però, una notte verrà sconvolto dall'intrusione di una bella e ricca ragazza bionda, in fuga dal fidanzato violento e volgarmente yuppie che ne vuole sfruttare i soldi per i propri traffici. La ragazza deve attendere il primo treno che arriverà, però, solo alle sei del mattino. E in quel lasso di tempo, tra Domenico e Flavia si sviluppa una dolce attrazione, quella che permetterà a Domenico, il piccolo uomo, di trasformarsi in belva per difendere la bella e il suo territorio dall'invasione del truce Danilo.

Il regista: Nato a Grumo Appula (Bari) nel 1959, si trasferisce a Roma nel 1978 per frequentare l'Accademia d'arte drammatica. Ha lavorato a lungo come attore in teatro e per il cinema ha interpretato, tra gli altri, «Il caso Moro» di Giuseppe Ferrara, «L'intervista» di Fellini, «Il grande Blek» di Giuseppe Piccioni, «Treno di panna» di Andrea De Carlo, «Mortacci» di Sergio Citti.

Le note di Ciak: «La stazione» è il film d'esordio di Rubini, che aveva già interpretato il testo a teatro (sempre con la Buy e Fantastichini). «La stazione» è il secondo film tratto da una commedia di Umberto Marino, l'altro è «Italia-Germania 4 a 3» di Andrea Barzini.